

**IL MERCATO DEL LAVORO NELLO SPORT IN ITALIA:
CARATTERISTICHE E TENDENZE**

Alberto Madella

Introduzione

L'obiettivo di questo lavoro è quello di fornire un quadro sintetico dell'attuale situazione del mercato del lavoro sportivo in Italia e di ricostruire alcune delle principali tendenze in atto.

Il quadro che viene presentato è stato definito sulla base delle diverse indagini e analisi condotte dall'OPOS (Osservatorio delle Professioni e degli Operatori dello Sport) attivo presso la Scuola dello Sport del CONI, sulla base delle metodologie elaborate dall'EOSE. La finalità generale di queste attività è quella di sostenere attraverso dati e informazioni la costruzione di scenari, ma soprattutto di fornire elementi utili alle politiche specifiche per l'occupazione e per la formazione nel settore.

In questa sede peraltro non potranno essere approfondite le numerose e complesse questioni metodologiche che sono essenziali per affrontare questi temi, e per le quali si rimanda a Camy et al (1999) e Madella (1997). Il riferimento agli aspetti metodologici sottostanti è comunque importante dal momento che la qualità e la validità delle possibili interpretazioni dell'occupazione sportiva in Italia dipendono fortemente da quella delle informazioni che li sostengono e quindi dei metodi di studio utilizzati. L'approccio di ricerca si basa sui seguenti aspetti:

- partnership internazionale
- relazioni con EUROSTAT e soprattutto con gli Istituti Nazionali di Statistica (in Italia con l'ISTAT)
- uso massiccio di statistiche ufficiali, integrate da quelle sistema sportivo e di altre organizzazioni del settore
- uso di classificazioni proprie (Nomenclature satelliti), collegate con quelle internazionali più accreditate per classificare professioni ed attività economiche, nonché pratiche sportive (NACE, ISCO-COM, CIO e COMPASS)

Il contesto: i processi di commercializzazione e professionalizzazione dello sport

Poche parole verranno spese sul contesto di questo studio. E' però opportuno sottolineare inizialmente che, malgrado la plurisecolare storia dello sport, il mercato del lavoro sportivo costituisce una scoperta piuttosto recente, essendo entrato nel focus dell'attenzione degli addetti ai lavori solo con l'inizio degli anni '90 (Camy e Bouchout 1991, Martinez Del Castillo, J. 1993, e in Italia Nomisma 1991; Nocifora e Tavormina 1993; Lolli 1995; Beccarini 1995).

Prima di allora, l'interesse era stato piuttosto ridotto ed episodico, da un lato per la modesta dimensione del settore in termini occupazionali e per la sua ridotta dinamica, dall'altro per la prevalenza di servizi erogati da un volontariato piuttosto tradizionale, e anche per la ridotta segmentazione del mercato e il ristretto numero di "mestieri" che esso includeva. Con l'accelerazione dei processi di cambiamento negli anni '80 e '90, si manifesta una sostanziale ristrutturazione del settore, contraddistinta da un mutamento dei rapporti tra gli attori, una notevolissima crescita della domanda, dalla diffusione e diversificazione delle infrastrutture, nonché dalla moltiplicazione delle forme e delle occasioni di pratica. Tutto ciò ha trascinato - come noto - verso l'alto la percezione dell'importanza sociale ed economica dello sport (sia da parte degli enti locali, che dei privati aziende e famiglie) innescando fenomeni di commercializzazione di segmentazione non solo del mercato, ma anche dell'offerta, un processo di specializzazione e di professionalizzazione degli operatori e delle organizzazioni del settore.

Rispetto a poche decine di anni fa, l'offerta di attività sportiva si presenta molto più diversificata: si possono identificare oltre 200 specialità o discipline sportive con tipologie di domanda spesso molto differenziate (ad esempio, per limitarsi a citare un solo sport, nel caso della pallacanestro possiamo elencare minibasket, basket in carrozzina, basket, beach basket, street ball). Di conseguenza derivano da ciò forti pressioni competitive ed anche un elevato ricambio nelle stesse discipline di successo.

Tali cambiamenti recenti hanno talvolta generato un entusiasmo acritico, se non eccessivo, verso i possibili effetti moltiplicatori sull'occupazione nel settore, peraltro non accompagnato da un adeguato sostegno di studi di carattere qualitativo e quantitativo. Proprio per queste ragioni sono state avviate le attività specifiche di studio e di elaborazione metodologica dell'OPOS, che vengono presentate in forma sintetica in questa sede. Va sottolineato che unitamente agli studi di carattere quantitativo qui accennati, l'Osservatorio ha sviluppato d'intesa con EOSE anche alcune analisi di carattere qualitativo su specifici mestieri (Beccarini et al. 2000), che non verranno prese in considerazione in questa circostanza.

Il metodo di analisi

Data la complessità e i rapidi mutamenti in corso nel settore sportivo, per potere giungere a risultati di qualche valore, le metodologie di analisi devono essere selezionate con attenzione e continuamente sottoposte a revisione critica.

I principali aspetti di metodo da affrontare riguardano:

- a) la definizione del concetto "sport", indispensabile per chiarire che cosa si intende per mercato del lavoro sportivo
- b) la definizione delle attività economiche e delle professioni dello sport allo scopo di potere stabilire con validità il reale peso e le tendenze nel settore.

Per consentire la massima qualità e comparabilità internazionale dei dati, è stato fatto un notevole sforzo per mantenere la massima compatibilità con classificazioni e definizioni ufficiali già utilizzate e riconosciute. La definizione di sport usata come riferimento è quella dell'art. 2 della Carta Europea dello Sport, (Consiglio d'Europa), mentre per la definizione delle attività economiche e delle professioni è stato adottato il modello EOSE (Camy et al 1999), che differenzia tra sia per le attività economiche che per le occupazioni, differenzia quelle sportive in senso stretto e quelle correlate allo sport. Questo modello, a sua volta, si basa sulla Nomenclatura delle Attività Economiche della Comunità Europea e sulla classificazione ISCO-COM delle professioni sportive.

Tenendo conto dei sistemi statistici ufficiali e dei più accreditati approcci metodologici al mercato del lavoro sportivo, tra le attività economiche di tipo sportivo in senso stretto vanno incluse:

- la gestione degli impianti e delle infrastrutture sportive;
- la supervisione, l'organizzazione e la promozione delle attività sportive, condotta per lo più da club e organizzazioni affiliate alle federazioni sportive nazionali, ad enti di promozione sportiva, ad altre federazioni non riconosciute dal CONI o da organizzazioni di carattere privato.

All'intero del settore sportivo propriamente detto è possibile differenziare quattro sottogruppi fondamentali:

- ◆ **Lo sport professionistico o sport spettacolo**, che si è largamente sviluppato negli ultimi venti anni, più in termini di valore economico che occupazionale (non copre infatti più del 5-6% del totale degli impieghi del settore) vero e proprio.
- ◆ **Lo sport agonistico federale non professionistico** che corrisponde in sostanza alle attività organizzate dal movimento associativo federale, che incorpora l'attività dei club dilettantistici, che sono poco meno di 70.000 attualmente in Italia (CONI 2001). Circa il 5,3% (poco più di 2 milioni e mezzo di persone) della popolazione Italiana (elaborazione OPOS su dati Compass 1999, 2002) di oltre 3 anni d'età, usufruisce servizi resi da questo gruppo di organizzazioni.
- ◆ **Lo sport informale, di tempo libero e le attività di fitness** organizzati in parte da associazioni o imprese private presso appositi impianti o svolti individualmente all'aperto o comunque in impianti aperti al pubblico. In numerosi casi queste attività vengono svolte in maniera informale (ovvero senza alcun tesseramento) e addirittura autoprodotte dai partecipanti. In totale si tratta di circa il 19% della popolazione italiana (oltre 10 milioni di persone) e si tratta delle attività che dal punto di vista della partecipazione crescono ad un ritmo particolarmente elevato.
- ◆ **Lo sport per gruppi speciali di popolazione (sport adattato)**. Si tratta di uno sport con una potente funzione di integrazione della popolazione che interessa in modo crescente anziani, disabili, emarginati, minoranze.

Oltre a questi quattro settori delle attività economiche di tipo sportivo in senso stretto, attorno allo sport si è sviluppato un settore significativo di attività correlate allo sport che includono organizzazioni che operano in ambiti come il giornalismo sportivo, medicina dello sport, fisioterapia, costruzione di impianti sportivi, produzione di materiali sportivi, istituzioni educative rilevanti per il settore (università, scuole) etc. Si tratta di attività e servizi indispensabili per il funzionamento e lo sviluppo di tutte le organizzazioni che operano nel settore sportivo, inteso in senso stretto (si veda la fig. 1)

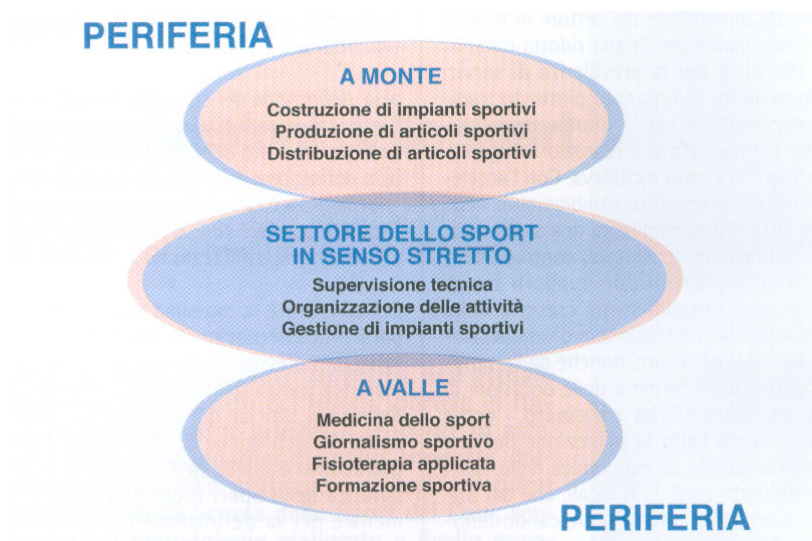


Figura 1: rappresentazione del Settore sport in senso stretto e delle attività economiche ad esso correlate (da Camy et al. 1999)

Al momento attuale, il sistema statistico di tutti i paesi dell'Unione Europea e quindi anche in Italia non è sufficientemente evoluto e articolato per definire con precisione l'occupazione nello sport. Per potere affrontare in modo sufficientemente attendibile questo problema è necessario ricorrere a una serie di stime basate su due tipi di fonti:

- ◆ Le informazioni prodotte dagli istituti di statistica nazionali (rilevazione forza lavoro, censimenti, e altre fonti, etc.);
- ◆ Le informazioni che vengono dal movimento sportivo nazionale o altri studi di settore

Le consistenza quantitativa attuale del settore.

Partendo dalla precedente definizione del settore economico sport, è possibile affermare che gli in Italia gli occupati nel settore sportivo in senso stretto siano attualmente circa 70.000, mentre l'intera "filiera" sport (quindi inclusiva delle attività produttive correlate con lo sport) rappresenta un volume di manodopera stimabile tra le 270.000 e le 320.000 persone, per un totale di circa 340-390.000 operatori complessivi nel settore. Si tratta di una stima decisamente inferiore a quelle presentate in altre occasioni da altri analisti che ipotizzano un mercato del lavoro dello sport in senso lato compreso tra 600.000 e 1 milione di addetti, cifre che probabilmente sono ottenute computando integralmente gli operatori volontari e che comunque non corrispondono a quelle calcolate attraverso le metodologie utilizzate in questa occasione. Rispetto ad altri paesi Europei di dimensioni e popolazione comparabili, si tratta comunque di un mercato del lavoro piuttosto ristretto sia in rapporto alla popolazione complessiva che alla popolazione attiva (figg. 2 e 3). Il tasso di crescita appare peraltro più alto della media nazionale, attestandosi sul 13% circa nel periodo 1990-1998.





Dati 1998				
Popolazione (milioni)	81,9	58,4	58,8	57,7
Occupazione totale (milioni)	35,2	22,2	26,8	23
Occupazione nello sport (senso stretto)	95.000	94.700	221.500	55.100
Occupazione sportiva in % della popolazione	0,11	0,16	0,38	0,09
Occupazione sportiva in % della popolazione occupata	0,27	0,42	0,45	0,24

Figura 2

Peraltro è ben noto che il settore sportivo, come e forse più di altri settori è caratterizzato da un impatto notevole del cosiddetto "lavoro nero", che per le attività sportive in senso stretto riguarda probabilmente il 30%-35% del settore (quindi una quota superiore a quella media del mercato del lavoro nazionale nella sua globalità, cfr. dati OCSE 1998). Inoltre effettivamente nel settore sportivo, le statistiche ufficiali non riescono a registrare compiutamente l'impatto dell'attività volontaria (integrale o parziale), fornita in modo massiccio da persone che prestano la loro opera per decine di ore settimanali (in media 12-16 sulla base delle diverse ricerche compiute in questo ambito), a volte del tutto gratuitamente o più frequentemente con modesti rimborsi spese. Malgrado il dirompente processo di professionalizzazione, gran parte delle attività e degli eventi sportivi nel nostro paese è ancora saldamente operato da volontari.

Il tasso di crescita del settore è stato piuttosto rilevante, sia in termini di fatturato (da 12,2 a quasi 30 miliardi di Euro in 10 anni, cfr. NOMISMA 1991, 1999) sia come si è visto in termini occupazionali (con quote di crescita occupazionale spesso superiori al 2-3% annuo, ben maggiori di quelle di altri settori economici). Malgrado questo quadro, apparentemente positivo, si tratta però di un settore economico con caratteristiche molto specifiche, e condizioni di professionalizzazione e di carriera molto variabili, instabili, flessibili, precarie, stagionali e atipiche, poco comparabili con i modelli tradizionali di occupazione. Questa contraddizione tra dinamiche quantitative di crescita e precarietà e insufficiente professionalizzazione delle condizioni di lavoro non è stata sufficientemente focalizzata, soprattutto da chi negli ultimi anni ha sviluppato proposte di formazione dirette agli operatori del settore, scarsamente attente a queste problematiche. Come già rilevato anche per altri settori occupazionali, non sempre la crescita quantitativa dell'occupazione genera lavori di qualità: anzi in diversi casi essa può dare luogo a processi di iperqualificazione della manodopera che si presenta sul mercato del lavoro con titoli di studio e qualifiche sovradimensionate rispetto alle abilità realmente richieste per la professione.

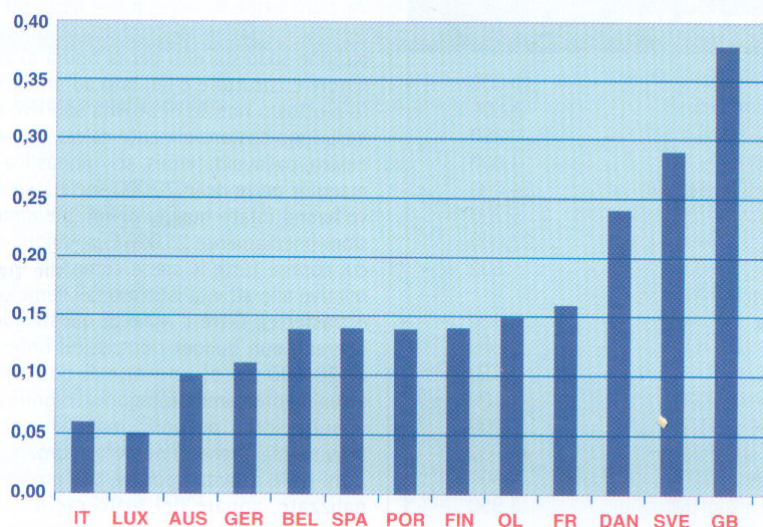


Figura 3

Le professioni dello sport

Nell'ambito del settore economico sportivo o correlato allo sport possono essere individuati numerosi mestieri o professioni. Sempre facendo riferimento alla metodologia citata in precedenza, le professioni di carattere sportivo in senso stretto sono le seguenti:

- ◆ **atleti professionisti** che pervengono a questa condizione professionale sulla base delle loro abilità sportive e che sono presenti in modo significativo un numero abbastanza ristretto di attività sportive (in Italia calcio, ciclismo, basket maschile, ecc. ma solo per le attività di altissimo livello)
- ◆ **"arbitri e ufficiali di gara"**, che supervisionano le attività competitive. Solo nel calcio si può parlare in modo significativo di professionisti che fanno dell'arbitraggio un'occupazione;

- ◆ **istruttori sportivi**, che insegnano una (talvolta più di una) specifica attività sportiva a gruppi di persone che partono da zero o vogliono migliorare le loro abilità;
- ◆ **allenatori** responsabili per la preparazione e la guida sistematica in un singolo sport;
- ◆ **animatori sportivi o istruttori di gruppi specifici di popolazione (giovani, anziani, disabili)**, che operano presso organizzazioni di diversa natura (pubblica, privata e non profit) con diverse forme di rapporto di lavoro.

La differenziazione tra le ultime tre categorie non è sempre nettissima e nei fatti sono piuttosto numerosi i soggetti che esercitano contemporaneamente o in successione stagionale attività che possono essere riferite a più di una delle categorie precedenti.

Oltre a questi mestieri dello sport in senso stretto (come tali denominati dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro e accolti nelle Classificazioni Ufficiali delle Professioni di una larga parte dei paesi Europei), si possono identificare numerosi altri mestieri o professioni collegati allo sport (manager sportivi, insegnanti scolastici, giornalisti sportivi, psicologi dello sport, architetti specializzati in installazioni sportive), caratterizzati da una preparazione professionale o un itinerario legato allo sport, ma la cui base di competenze professionali è riferibile ad altre sfere di competenza (medicina, psicologia, giornalismo, educazione, etc.) e che quindi in alcune circostanze presentano formazioni o itinerari di accesso alla carriera sufficientemente istituzionalizzati, e talvolta specifiche organizzazioni professionali, norme o codici deontologici.

Se si vuole provare a fornire un quadro quantitativo dei mestieri dello sport in senso stretto in Italia le migliori cifre di cui disponiamo oggi sono riportate nella tabella n. 1. Le professioni correlate allo sport in senso lato invece sono stimate dal punto di vista quantitativo nella tabella n. 2

	Professionisti
Atleti professionisti	7.500
Arbitri e giudici di gara	150
Istruttori e allenatori sportivi	140.000
di cui	
- Animatori sportivi//istruttori di popolazione speciali	15.000
- guide di montagna	1.300
- addetti al salvamento	
- preparatori atletici e personal trainers	1.000
- istruttori di fitness	
	21.000
Altri professionisti dello sport	1.000

Tabella n. 1 – Le professioni dello sport in Italia (fonte OPOS, EOSE)

Dirigenti di organizzazioni sportive (club, etc.)	40.000
Dirigenti, funzionari e addetti del CONI	1.600
Dirigenti, funzionari e addetti delle FSN	1.100
Dirigenti, funzionari e addetti degli EPS	350
Dirigenti e amministratori pubblici dello sport	3.000
Dirigenti, funzionari e addetti ai servizi sportivi degli enti locali	14.000

Medici sportivi	5.200
Insegnanti di educazione fisica	27.000
Insegnanti universitari e degli istituti di educazione fisica o delle agenzie di formazione sportive (CONI, FSN)	500
Giornalisti sportivi (stampa) e stampa specializzata	5.400
Esperti di comunicazione e servizi TV	3.600
Fisioterapisti specializzati in sport	350
Agenti e procuratori di atleti	50
Promotori di eventi e manifestazioni sportive	200
Commercianti e venditori di articoli e attrezzatura sportiva	43.000
Operai e impiegati nella produzione di articoli sportivi	4.800
Addetti alla gestione e manutenzione degli impianti sportivi	3950
* DI CUI	
◆ gestori di impianti di tennis	(1400)
◆ gestori e manutentori di grandi impianti funzionali	(1100)
◆ addetti alla manutenzione di stadi	(700)
◆ addetti alla gestione e manutenzione di piscine	(750)

Tabella n. 2 – Le professioni collegate allo sport in Italia (fonte OPOS. EOSE)

Sulla base delle stesse fonti è possibile anche discriminare l'impiego dipendente (circa il 45% del totale) da quello autonomo (che vale circa il 55%) ed appare in sostanziale crescita. La quota ufficiale di lavoro femminile appare invece significativa (oltre il 25%)

Condizione professionale e accesso alla professione: Analisi di casi specifici.

Risulta certamente utile analizzare in maniera specifica alcune attività professionali, per la loro rilevanza numerica e sociale, le opportunità di formazione/qualificazione o la disponibilità di informazioni.

Gli allenatori e gli istruttori sportivi (quindi circa 140.000 soggetti secondo le stime ufficiali, ma probabilmente attorno a 200.000 se includiamo sommerso e volontari con significative forme di rimborso) costituiscono un gruppo professionale di particolare rilievo (si veda la figura n. 4 e la tabella n.4 per la distribuzione più recente degli operatori tecnici delle federazioni affiliate al CONI. Si tratta di soggetti che operano in prevalenza (anche se in forma non esclusiva) nell'ambito del movimento sportivo italiano e che in genere hanno un rapporto importante con le Federazioni Sportive Italiane o gli Enti di promozione sportiva, quasi mai direttamente, ma perlopiù attraverso le associazioni sportive affiliate. Se consideriamo, in effetti, l'aspetto quantitativo oltre 1/3 dei soggetti che hanno un'occupazione principale collegata allo sport hanno relazioni di varia natura con le Federazioni Sportive Nazionali. Ciò significa che la maggioranza dell'occupazione nello sport in Italia è creata da altri soggetti (soprattutto enti pubblici e aziende private), ma al tempo stesso il CONI e il sistema FSN-EPS rappresenta attualmente il segmento più grosso con un livello significativo di organizzazione e strutturazione.

Va però evidenziato che la possibilità di creazione o sviluppo di condizioni di occupazione

soddisfacenti per la figura di allenatore e istruttore è limitato ad un numero piuttosto ridotto di attività sportive, che includono sostanzialmente calcio, pallacanestro, pallavolo, tennis, sci, ginnastica. La maggior parte delle 70.000 società sportive hanno infatti budget di limitate dimensioni (mediamente 25.000 euro annui, con cui coprire tutte le spese comprese quelle relative alle attività istituzionali come gare e trasferte). Oltre il 40% di questi nuclei operano con budget ridottissimi (inferiori ai 20.000 euro) che non li configura attualmente come protagonisti significativi sulla scena occupazionale. In queste attività, ma anche in numerose organizzazioni delle attività sportive più professionalizzate, appare del tutto ragionevole attendersi in futuro ancora una prevalenza sostanziale degli operatori e delle organizzazioni volontarie. Non è certamente un caso che molte delle Federazioni Sportive Nazionali (ma anche internazionali) sono fortemente impegnate nel tratteggiare un nuovo modello di società sportiva basato fortemente sul “volontariato professionale” (cfr. Horch 1996 e Madella 2001, Reseau Européen Sport & Emploi dans le troisième secteur 2001), opponendosi così di fatto all’ineluttabilità dei cambiamenti in senso totalmente professionale, quali quelli identificati sovente nella letteratura del management sportivo (Kikulis et al. 1992; Slack 1997), quanto meno per le organizzazioni di maggiori dimensioni.

Nella maggior parte dei casi, la scelta degli operatori tecnici avviene in genere prevalentemente in rapporto alla diretta conoscenza personale e generalmente riguarda soggetti che hanno avuto esperienze nel club (o nel distretto territoriale di appartenenza) come atleti. La maggior parte di queste associazioni non sono in grado di sopportare gli oneri derivanti dall’istituzione di regolari rapporti di lavoro e possono continuare ad erogare i loro servizi solo in un contesto di sostanziale volontariato. Inoltre date le ridottissime dimensioni, queste organizzazioni quando devono integrare risorse umane al loro interno si rivolgono a personale direttamente operativo e con modestissime pretese economiche.

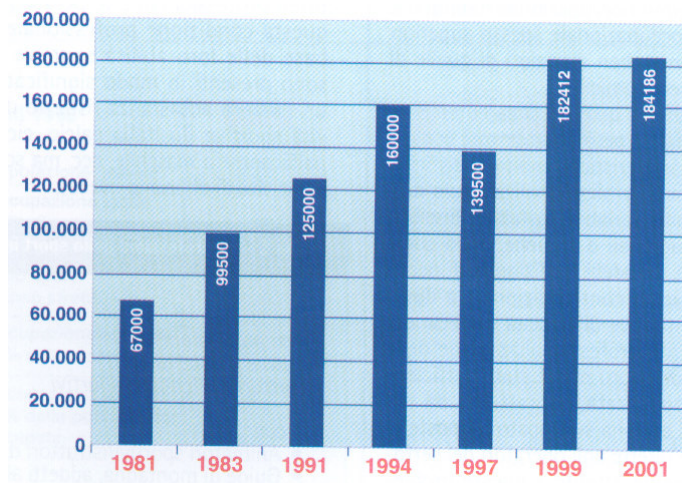


Figura 4

Le professioni del fitness

Gli operatori del fitness sono circa 21.000 e operano in oltre 7.000 palestre e centri fitness e circa 6200 centri per il benessere (elaborazione OPOS su fonte FIIS 2001, e Seat) . La quasi totalità di questi operatori è remunerata, anche se con forme estremamente variabili di rapporto di lavoro (che include i contratti di collaborazione continuata e coordinata; lavoro dipendente part-time o full time, ma anche rapporti non regolarizzati). Negli ultimi anni il numero di palestre private esistenti in Italia non è aumentato, anche se mediamente l'offerta di servizi è aumentata per effetto della crescente concentrazione del settore e dell'affermazione crescente di imprese di dimensioni maggiori. La maggior parte delle aziende del settore peraltro mantiene dimensioni ridotte.

Le professioni del turismo sportivo

Si tratta di un settore in notevole espansione (8 milioni di clienti in Italia con incrementi annui di volume d'affari compresi tra il 5 e l'8% all'anno), caratterizzato da una crescente integrazione tra aziende del settore turistico in senso stretto e professionalità caratterizzate da una significativa esperienza sportiva. Più raramente anche se in modo sempre più visibile, alcune organizzazioni del settore sportivo, stanno sviluppando modelli di servizi di carattere turistico-sportivo. Si tratta di aziende con dimensioni di natura variabile, ovviamente fortemente caratterizzate in senso geografico e stagionale.

Lo sviluppo di questa tipologia di servizi, accanto a quelli più orientati alle attività di benessere e fitness, spiega gli alti tassi di incremento degli operatori tecnici in sport come l'equitazione, la vela, il golf, il tiro con l'arco (tassi piuttosto elevati non sempre accompagnati da un analogo incremento del numero delle società sportive affiliate alle rispettive federazioni).

Le professioni del management sportivo

Si tratta di una gamma assai diversificata di attività professionali che si occupano della gestione delle organizzazioni sportive e degli impianti, della promozione e del marketing, della gestione degli atleti. Si tratta di ambiti in espansione con opportunità crescenti soprattutto nel settore privato e in quel segmento di attività non-profit capace di professionalizzarsi e di agire in modo più concorrenziale sul mercato.

Le notevoli differenze di impatto occupazionale tra il mercato del lavoro sportivo tra paesi come l'Italia e l'Inghilterra si evidenzia soprattutto nei termini del peso delle attività manageriali, strettamente legate al lancio di azioni imprenditoriali specifiche ed innovative.

Federazione/disciplina	Numero allenatori
Aero-club	493
Atletica leggera	5293
Automobilismo	4343
Baseball, Softball	4600
Calcio	46632
Canoa e Kayak	794
Canottaggio	452
Ciclismo	3259
Ginnastica	4576
Golf	480
Hockey e pattinaggio	1860
Hockey su prato	407
Lotta, Judo, Karate, AM	5266
Pesi,cultura fisica	1026
Medici dello sport	5203
Motociclismo	119
Motonautica	32
Nuoto, Pallanuoto, Tuffi	24273
Pallacanestro	19965
Pallamano	875
Pallavolo	19294
Pentathlon Moderno	140
Pesca sportiva	4800
Pugilato	647
Rugby	1700
Scherma	259
Sci nautico	520
Sport del Ghiaccio	470
Sport equestri	2853
Sport invernali	11850
Sport per disabili	1035
Tennis	3560
Tennis tavolo	1103
Tiro a segno	687
Tiro a volo	179
Tiro con l'arco	1224
Vela	2361
Totale	184186

Tabella n. 4 – Numero di operatori tecnici e condizioni professionali nelle diverse organizzazioni sportive nazionali.

Accesso e formazione per le professioni in sport

Le professioni sportive in Italia, rientrano quasi sempre nell'ambito delle professioni non regolamentate, con la sola eccezione dei maestri di sci e delle guide alpine (professioni regolate in virtù della legge 81/91 e 6/89).

Le direttive europee sulle professioni regolamentate si applicano quindi ad un numero assai ristretto di professioni; alle attività svolte dagli allenatori e dagli istruttori sportivi, essendo subordinate comunque al possesso di una qualifica rilasciata dalle federazioni sportive (cfr. legge istitutiva CONI e D.L. 242/99) si applica tuttavia la direttiva europea

92/51 che peraltro è finalizzata alla libera circolazione dei lavoratori e non alla convergenza dei sistemi di formazione. I titoli di qualificazione sportiva rilasciati dalle federazioni sportive nazionali rientrano infatti nell'ambito applicativo di questa direttiva dato che queste organizzazioni sono state formalmente incaricate di svolgere tale funzione.

Malgrado la mancanza di normative specifiche per la maggior parte delle professioni Sportive, è abbastanza infrequente in Italia che attività di carattere professionale in questo settore vengano svolte da soggetti privi di una qualche formazione specifica o di una qualifica rilasciata da un ente sportivo.

In Italia come nella maggior parte altri paesi europei esistono quattro agenzie di base per la formazione delle professioni nello sport:

- ◆ Gli ISEF (fino alla primavera 2002) e le Università a partire dall'anno accademico 1999-2000;
- ◆ Le organizzazioni sportive collegate al CONI (Federazioni, EPS e lo stesso CONI con le sue strutture centrali e periferiche di formazione).
- ◆ Gli enti locali.
- ◆ Le organizzazioni professionali (es. COSCUMA o associazioni di settore, ad es. nel campo del fitness, delle attività subacquee, etc).

Come in altri paesi Europei, l'impatto delle formazioni accademiche sui mestieri dello sport è ancora limitato, ma certamente in crescita: in Francia e Gran Bretagna dal 7 al 9% degli occupati hanno una formazione accademica con valori in crescita rispetto al passato. In Germania, che vanta una notevole tradizione nel settore la maggioranza dei laureati viene assorbita dal sistema scolastico, il resto nel settore della salute/benessere e del tempo libero e solo una minoranza nel settore dello sport competitivo (Hartmann e Mertes 2000). In Belgio, si rileva una forte diaspora dei laureati verso professioni che mantengono rapporti piuttosto limitati con il settore sport (Taks et al. 2000).

Peraltro il possesso di un titolo universitario rappresenta un notevole vantaggio in alcuni paesi per ricoprire i ruoli e gli incarichi più elevati a livello tecnico e amministrativo nelle federazioni sportive nazionali, ma questo effetto non è dovuto ad una condizione d'accesso regolamentata ma al libero gioco delle forze di mercato. Ovunque in Europa si è sviluppato un percorso caratterizzato da "bi-formazioni", ovvero la partecipazione da parte di coloro che vogliono lavorare nel settore sia a percorsi formativi accademici che a percorsi professionalizzanti, nell'ambito dell'offerta formativa delle federazioni o di altre strutture pubbliche o private. Resta evidente che la massimizzazione delle opportunità di trovare occupazione e sviluppare una carriera nel settore dipende primariamente dall'esperienza e talvolta anche dai successi sportivi personali, che si concretizzano in itinerari effettivi realizzati in campo di 10-15 anni e oltre (con oltre 20.000 di esperienza).

Le informazioni disponibili e le ricerche condotte mostrano che – qualunque sia l'agenzia di formazione presa in considerazione, la relazione tra formazione e occupazione sportiva in Italia è estremamente debole a causa di una netta discrepanza tra i contenuti e le prassi formative e le abilità realmente richieste sul mercato del lavoro (cfr Aureli et al. 1999). Oltre a ciò il tasso di disoccupazione nel settore, computato sui dati relativi ai diplomati ISEF (pari al 21,5%), gli unici per il momento effettivamente disponibili, appare più che doppio rispetto a quello medio delle facoltà universitarie nello stesso periodo, confermando la debolezza del *fit* tra preparazione professionale e esigenze del mercato del lavoro. Questa è evidentemente una delle sfide principali che le nuove facoltà universitarie devono necessariamente attrezzarsi per risolvere, con un continuo confronto con gli ambienti professionali.

A tal proposito inoltre ancora del tutto in Italia nel settore sport, una significativa presenza delle parti sociali (datori di lavoro e associazioni professionali) nella definizione e riconoscimento delle qualifiche occupazionali, a differenza di quanto avviene in altri paesi Europei, soprattutto in Francia, Svezia e Olanda, paesi in cui non soltanto i trattamenti retributivi, ma anche gli aspetti legati alla formazione degli operatori vengono presi in considerazione nell'ambito della contrattazione collettiva.

Trend futuri e nuovi mestieri

Tra il 1980 e il 2002, non c'è stato soltanto un significativo aumento dell'occupazione nello sport in Italia, ma anche la comparsa e la strutturazione di nuove professioni in questo settore, con profili particolarmente interessanti. Le figure degli operatori di sport si sono certamente diversificate a seguito del processo di modernizzazione e di razionalizzazione che ha investito lo sport fin dagli inizi del secolo e che ha assunto ritmi e proporzioni più significative nell'ultimo trentennio. Tale processo è caratterizzato dalla specializzazione crescente dei ruoli. Si sono così sovrapposte o interrelate nuove figure alle tre figure tradizionali del contesto sportivo che erano emerse già nei primi trent'anni del secolo (l'allenatore, il dirigente e l'ufficiale di gara).

Nell'ambito delle attività dell'OPOS e degli Osservatori Nazionali e Locali dello Sport sono state ulteriormente evidenziate le seguenti professioni innovative:

General manager di leghe e club professionistici	Commercialisti specializzati
Esperti di comunicazione	Consulenti legali specializzati
Gestori di diritti televisivi	Revisori di bilancio
Gestori dell'immagine degli atleti	Consulenti di marketing e comunicazione
Gestori di complessi polisportivi	Esperti di <i>fund raising per organizzazioni non profit</i>
Organizzatori di eventi sportivi o multisportivi	Consulenti di pubbliche relazioni
Organizzatori di eventi fieristici specializzati	Responsabili della formazione sportiva
Gestori e agenti di sponsorizzazioni	Responsabili di sistemi informativi
Consulenti nella ricerca delle sponsorizzazioni	Elaboratori di dati
Esperti nella misurazione del valore e dei ritorni delle sponsorizzazioni	Direttori finanziari
Esperti nella misurazione dell'occupazione <i>media di eventi, atleti o organizzazioni</i>	Analisti finanziari
Ricercatori specializzati	Direttori commerciali
Statistici dello sport	Programmatori di computer
Talent Scout	Web master e web designer in ambito sportivo
Esperti di <i>match analysis (osservazione computerizzata delle partite)</i>	Altri Operatori Internet
Gestori di operazioni di <i>licensing</i>	Gestori di banche dati sportive
Consulenti di editoria sportiva	Consulenti di organizzazione/gestione
Manager di parchi a tema e centri ricreativi	Psicologi dello sport
Manager di centri fitness	Sociologi
Animatori multisport	Analisti di ricerche di mercato
Animatori per popolazioni speciali	Programmatori regionali e urbani
Dirigenti sportivi pubblici	Responsabili di centri di documentazione
Consulenti di centri fitness	Archivisti
	Assicuratori
	Operatori del turismo sportivo

Conclusioni

Non è facile ovviamente tracciare con precisione gli scenari futuri prevedibili dello sviluppo del mercato lavoro sportivo e del processo di professionalizzazione di operatori e organizzazioni dello sport. I nodi cruciali di questo processo sono legati ad alcune componenti chiave che risulteranno probabilmente decisivi. Tra essi, condividendo le conclusioni riportate da Camy et al. 1999, citiamo :

- lo sviluppo dell'occupazione indipendente e del lavoro autonomo nel settore
- l'ulteriore promozione del lavoro part time e femminile
- la reale natura della professionalizzazione dei club sportivi
- ◆ le relazioni tra gli attori del settore

Sullo scenario dello sviluppo del settore operano alcuni potenti fattori di incertezza e di ambiguità come il futuro dell'olimpismo, lo sviluppo delle tecnologie, l'ecologizzazione delle pratiche sportive, la reale capacità di pressione delle controparti, ma soprattutto lo sviluppo realmente innovativo dei processi di formazione.

Bibliografia

Aureli, G., Jona Lasinio, G., Madella, A., Mussino, A., Porro, N. (1997), *Itineraries of Insertion and professional satisfaction of ISEF Graduates*. (rapporto di ricerca: Università degli Studi di Roma La Sapienza)

Beccarini, C. (1995) *Le formazioni e le qualificazioni professionali, Educazione Fisica e Sport nella Scuola* 28, 138: 8-10

Beccarini, C., Madella, A. and Mantovani, C. (2000) *Comparative Analysis of the Basketball Coach Profession in Europe*. unpublished Research Report Barcelona: ENSSHE-EOSE

Camy J. and Bouchout, J. (1991) *Les métiers du sport, Assises nationales des métiers du sport*, Issy les Moulineaux

Camy, J., Le Roux, N., and Chantelat, P. (1999) *Sport employment in Europe* Brussels: European Commission, DGX

Compass (1999), *Sport participation in Europe*. London: UK Sport

Compass (2002) *An overview of national surveys* (a cura di A. Mussino). Materiale non pubblicato.

Hartmann I., and Mertes, I. (2000). *Der Berufliche Werdegang von Diplom-Sportlehrerinnen und Diplom-Sportlehrer der Deutschen Sporthochschule*. DSHS Köln, 49-115.

Horch, H.D. (1996), *The German sport club and the Japanese firm. What profit organizations can learn from... Non-Profit Organizations*, *European Journal for Sport Management*, 3 n° 1, October,

Kikulis, L., Slack, T. e Hinings, T. (1992), Institutionally Specific Design Archetypes: A Framework for Understanding Changes in National Sport Organisations. *International Review for the Sociology of Sport*, 27, 343-370

Lolli, S. (1995), *Le professioni dello sport*. Milano: F. Angeli

Madella, A. (1997), *Guida operativa metodologica ed indicazioni metodologiche per l'avvio delle attività di raccolta ed elaborazione dati*. Roma: OPOS [materiale ad uso interno]

Madella, A. (2001), *Les paradoxes de la professionalisation de la Fédération Italienne d'Athlétisme*, pp. 255-272 in Chantelat, P. (a cura di), *La professionalisation des organisations sportives*. Paris : L'Harmattan

Martinez Del Castillo, J. (1993) *La construcción económica social y del mercado deportivo de trabajo*, *Apunts* 31, 106-117

Nocifora, E., Tavormina, G. (1993), "Un modello di analisi della dinamica domanda-offerta nell'analisi del lavoro sportivo", *Convegno Internazionale su "Le pratiche sportive in ambiente metropolitano"*

Nomisma (1991); *Sport ed Economia*. Roma. Fondazione Giulio Onesti

Nomisma (1999); *Sport ed Economia*. Rapporto non pubblicato ad uso interno

Slack, T. (1997). *Understanding Sport Organizations*. Champaign: Human Kinetics.

Reseau Européen Sport & Emploi dans le troisième secteur (2001), *Rapport Final*. ENGSO.

Taks M., Delheye P.,and Demuyne N. (2000), *Careers of graduates in sport and sport related programmes (including physical education): final report*, ENSSHE, Brussels